

RITRATTO DEL CONTE MEDEGHINO

Parole di Andrea e immagini di Giancarlo: esce l'ultimo libro dei due Vitali

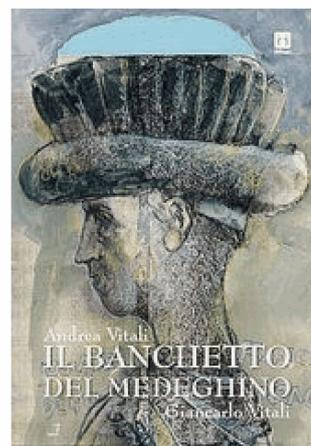
i intitola "Il banchetto del Medeghino" ed è l'ultimo titolo della collana iVitali, la singolare esperienza editoriale di narrativa d'autore, avviata dall'editore Cinquesensi già dalla fine del 2010, che vede i testi di Andrea Vitali alternarsi alle opere di Giancarlo Vitali. Giunta al quattordicesimo titolo, la collana presenta questa volta un lungo racconto di Andrea Vitali che ha come protagonista Gian Giacomo Medici, conte di Lecco e marchese di Musso, detto il Medeghino. Il maestro Giancarlo Vitali ha scelto delle carte preziosissime, realizzate fra gli anni '80 e '90, dedicate e ispirate ad opere dei suoi maestri formativi: Pisanello, Moroni, Pontormo, Caravaggio, Velazquez, Ceruti, Goya. Opere pubblicate a suo tempo in un virtuoso catalogo intitolato "D'après", che ebbe un lusinghiero favore di critica. Una rassegna formalmente ammirevole che condensa sei secoli di storia figurativa. Tornando al racconto di Andrea Vitali, si è già detto che ne è protagonista Gian Giacomo Medici (1495-1555) e, in effetti, il Medeghino è un vero personaggio da romanzo. Spietato e determinato, impose il suo potere tra Lecco e Musso senza risparmiare quei colpi proibiti degni di un "cattivo" come lui. La sua era una famiglia importante, basti dire che Giovanni Angelo Medici (1499-1565), fratello minore di Gian Giacomo, nel 1559 venne eletto papa con il nome di Pio IV. Ben conoscendo le malvagità del fratello, ancor prima di salire al soglio pontificio, cercò di rimediare ai suoi disastri. Nel 1556 fece una donazione all'Ospedale Maggiore di Milano destinata a rimborsare i danne-

giati dal Medeghino e nel 1565 istituì per Lecco le processioni del Perdono, un atto di devozione grazie al quale avrebbero ottenuto l'indulgenza tutti coloro che nella festa di Pasqua e nei giorni successivi avessero visitato la chiesa dei Santi Gervaso e Protaso nella parrocchia di Castello, dove era sepolto Gabriele De Medici, fratello del pontefice e di Gian Giacomo, morto nella battaglia di Mandello del 1531. Una decisione che creò una sorta di guerra tra le parrocchie di Lecco e Castello, che si contendevano la sepoltura del fratello del Medeghino. Questo è il personaggio al centro delle pagine di Andrea Vitali. A fargli da contraltare è Polidoro, signore di Bellano, che cerca di opporsi alle angherie di Gian Giacomo Medici e soprattutto si oppone fieramente al piano che lo vorrebbe sposo della Medeghina, sorella del terribile marchese di Musso. La Medeghina, tra l'altro, è donna di particolare bruttezza, per cui per il pur potente fratello non è semplicissimo trovarle marito. Da queste premesse parte il racconto di Andrea Vitali, la cui trama offre non poche e divertenti sorprese. Da parte sua Giancarlo Vitali offre alle pagine del suo omonimo un supporto artistico che, come si è già detto, è anche un omaggio ad alcuni grandi maestri della pittura. "Il nostro pittore - scrive Leonardo Castellucci - apre un prezioso cassetto dello studio e sfoglia il suo storico catalogo dei D'Après, una raccolta di opere su carta, realizzate fra il 1985 e il 1992, che prese corpo per rendere omaggio ai suoi maestri formativi, non quelli delle Accademie delle Belle Arti ma quelli che, nell'inconscio collettivo di ogni artista che sia tale, hanno da sempre agito come modelli asso-

luti di proiezione, se non di riferimento. Non copie, certo ma neppure studi, né, tantomeno, presuntuose sfide al confronto, piuttosto spunti per una rispettosa rilettura che potesse gettare un ponte fra passato e presente,

Ultimo titolo della collana avviata dall'editore Cinquesensi
Storia divertente di Gian Giacomo Medici, il terribile conte lecchese

come per dire che il tempo non fa differenze di stili se la sostanza è la bellezza". Il volume "Il banchetto del Medeghino", sarà presentato oggi, domenica 19 aprile, alle ore 16, al Cavallo Bianco a Bellano. Inoltre, martedì 21 aprile alle ore 18, nell'Auditorium Piero Calamandrei - La Scala Studio Legale, di via Correggio 43, a Milano, sarà inaugurata la mostra "Il banchetto de iVitali", che resterà aperta sino al 31 maggio. Accanto a disegni e a tecniche miste su carta, che evocano le atmosfere in cui è ambientata la vicenda, vi sarà l'affondo su un episodio, quello del banchetto appunto, con un ricco ventaglio di soggetti protagonisti di qualsiasi desco: pesci, carni macellate, frutta raffigurati nel riferimento stilistico della "Natura Morta", esposte in modo inconsueto su un suggestivo tavolo di ferro disegnato dall'architetto Alexander Bellman dello Studio C14. Ed è proprio il libro, riprodotto in scala 1:5 ad accompagnare il visitatore in un percorso espositivo che si svolge tra i testi dello scrittore Andrea e le tecniche miste del maestro Giancarlo.



La copertina del libro



Da Goya "Vecchi che mangiano" dall'archivio di Giancarlo Vitali